

La Lega perde 6 punti: adesso è al 30,9% I 5 Stelle in recupero Guadagna anche FdI

Il M5S al 24,9. Risale il Partito democratico

Scenari



di **Nando Pagnoncelli**

Oggi è l'ultimo giorno in cui si possono pubblicare sondaggi. Tentiamo quindi di individuare le attuali tendenze di voto degli italiani, in questa campagna spesso frenetica e in qualche caso al di sopra delle righe, che si è sempre più caratterizzata per la dualità, nelle ultime settimane quasi eccessiva, tra gli esponenti delle due forze che compongono il governo. Lo scontro fra Salvini e Di Maio è salito vieppiù di tono, alla ricerca di due obiettivi centrali: per Salvini consolidare un consenso potenziale importante, per Di Maio risalire la china riconquistando parte del voto che nei sondaggi appare potenzialmente perso.

Il segretario della Lega ha esasperato i toni, sia in termini di modalità, con una comunicazione sempre più diretta, che di posizionamento politico, con un sempre più netto spostamento a destra. Il vice-premier Di Maio ha ripreso un ruolo da protagonista, tenendo il punto su molte questioni e in particolare ottenendo la testa del sottosegretario Siri. Quest'ultima vicenda è pesata sull'opinione pubblica, come abbiamo visto nel sondaggio della scorsa settimana, insinuando dubbi rispetto alla Lega.

I risultati delle due strategie sono evidenti nei dati che presentiamo oggi. Rispetto a poco meno di un mese fa la Lega fa segnare un pesante arretramento: era allora al suo punto più alto, con un consenso potenziale di quasi il 37%, oggi cala, in poche settimane, a poco meno del 31%. È evidente che, insieme al caso Siri, la tolleranza verso il crescere di manifestazioni apertamente filofasciste (da ultimo il caso del Salone del Libro di Torino, che pure non coinvolge direttamente Salvini, ma che lo spinge a definire surreale il fatto che oggi si parli di fascismo) e certi eccessi verbali hanno raffreddato una parte dell'elettorato, in particolare la componente più moderata che recentemente si era avvicinata alla Lega.

Al contrario il M5S, pur rimanendo distante dai livelli delle elezioni politiche, conferma la ripresa di consenso che già avevamo registrato il mese scorso. Oggi è accreditato del 25% circa, con una crescita di quasi tre punti in poche settimane. Si conferma quindi la bontà della strategia del vice-premier, tornato alla ribalta con evidenza e che riesce a posizionare politicamente in maniera più netta e riconoscibile la propria formazione, proprio distinguendosi dalla Lega: dal tema della corruzione, alle posizioni antifasciste prese in particolare in occasione del 25 Aprile, alla distinzione sui temi dei diritti, sino agli ultimi distinguo sulla cannabis light.

Il Partito Democratico a sua volta segna una piccola cresci-

ta rispetto al dato del mese scorso, superando il 20%: con l'elezione del nuovo segretario consolida un campo e riaggrega un elettorato fino a poco fa deluso e senza riferimenti solidi.

Forza Italia si colloca poco sotto l'8% e non è facile prevedere se ci potranno essere ricadute delle vicende lombarde che coinvolgono soprattutto questo partito.

Infine, tra i partiti che presumibilmente supereranno la soglia del 4% conquistando rappresentanti nel Parlamento Europeo, troviamo Fratelli d'Italia, che evidenzia un' apprezzabile crescita, avvicinandosi al 6% (+1% rispetto ad aprile). La strategia di Meloni paga, consentendole di recuperare pezzi di voto leghista e di consolidare il proprio posizionamento.

Le altre formazioni non sembrano avere possibilità di superare la soglia: l'unica forza che potrebbe ancora combattere per questo obiettivo, +Europa, si colloca però poco sopra il 3% e sembra arduo, pur se non impossibile, che possa farcela.

Se guardiamo agli sposta-



Peso: 77%

menti di voto per le due forze principali, le perdite della Lega vanno prevalentemente verso Fratelli d'Italia e verso l'astensione. Il M5s invece beneficia soprattutto di un rientro dei propri elettori dall'astensione, riconquistando chi si era raffreddato.

Questi risultati fotografano l'esito delle elezioni? Certo individuano tendenze ma, come è avvenuto nell'ultimo mese, le cose possono cambiare. Per due ordini di ragioni principalmente: l'andamento della campagna elettorale e il suo impatto sugli elettori, nonché la pre-

senza di una fetta di elettori incerti, che molto probabilmente parteciperanno al voto ma non hanno ancora deciso cosa votare. Costoro si attestano al 9,6%. La partecipazione che stimiamo oggi è di circa il 58%, molto vicina a quella registrata per le Europee del 2014. È molto difficile dire come si comporteranno gli incerti e riattribuirne il voto è assai rischioso. Il profilo che evidenziano è infatti di elettori critici e attenti: con titoli di studio più elevati, una maggior presenza di ceti medio, di donne e di giovani e un orientamento leggermente

prevalente a destra. Non resta quindi che aspettare i risultati veri, dandoci appuntamento per la consueta analisi post voto.

 @NPagnoncelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il voto

● Il 26 maggio si svolgono le none elezioni europee da quando nel 1979, per la prima volta, il Parlamento Ue è stato eletto a suffragio universale

● In origine i membri che lo costituivano venivano designati dai Parlamenti nazionali dei Paesi che facevano parte della Cee

● Andranno al voto i cittadini dei 28 Paesi membri (inclusa la Gran Bretagna, a meno di una accelerazione sulla Brexit) per eleggere i 751 deputati che compongono l'Aula di Strasburgo

● In Italia si vota nella sola giornata di domenica 26 maggio, dalle 7 alle 23

● La scheda avrà cinque colori diversi in base alla circoscrizione

● Si vota con un sistema proporzionale: non ci sono coalizioni, ciascuna lista corre per sé, più voti ottiene e più seggi avrà

● Una lista, per entrare al Parlamento Ue, dovrà superare la soglia del 4%

58

la percentuale di affluenza alle elezioni europee che si terranno domenica 26 maggio, secondo l'ultima rilevazione Ipsos

Intenzioni di voto (% su validi)	ELEZIONI POLITICHE			ELEZIONI EUROPEE				
	Politiche Camera 2018	4 ottobre 2018	22 novembre 2018	17 gennaio 2019	28 febbraio 2019	4 aprile 2019	18 aprile 2019	9 maggio 2019
la Sinistra	-	-	-	-	-	2%	2,1%	2,1%
Europa Verde	-	-	-	-	-	0,7%	1,3%	1,8%
Pd	18,7%	17,1%	16,8%	17,3%	18,5%	19%	18,7%	20,5%
Più Europa con Emma Bonino e Italia in Comune	-	-	-	-	-	3,1%	2,6%	3,2%
Più Europa con Emma Bonino	2,6%	1,9%	2,1%	3,5%	4%	-	-	-
Liberi e Uguali-Art. 1 Mdp-Si	3,4%	2,4%	1,5%	2,7%	2,4%	-	-	-
Altre liste centrosinistra	1,6%	0,6%	0,9%	0,7%	1%	-	-	-
Lega	17,4%	33,8%	36,2%	35,8%	35,9%	35,7%	36,9%	30,9%
Forza Italia	14%	7,8%	7,9%	7,1%	8,6%	9,9%	8,7%	7,8%
Fratelli d'Italia	4,3%	2,4%	2,6%	3,4%	4%	4%	4,6%	5,7%
Noi con l'Italia - Udc	1,3%	0,6%	0,6%	0,6%	0,5%	-	-	-
Movimento 5 Stelle	32,7%	28,5%	27,7%	25,4%	21,2%	23,3%	22,3%	24,9%
Altre liste	4%	4,9%	3,7%	3,5%	3,9%	2,3%	2,8%	3,1%
Non voto (astentati + bianche + nulle)	29,4%	35,1%	36,2%	43,2%	43,6%	42,9%	41,8%	42%

Come voterebbero oggi gli elettori che hanno scelto i principali partiti alle Politiche nel 2018 (voto Camera)

oggi voterebbero	hanno votato			
	M5S	Lega	FI	Pd
M5S	55%	1%	4%	2%
Lega	13%	78%	27%	5%
FI	1%	2%	37%	1%
Fdl	1%	4%	5%	1%
Pd	2%	1%	4%	64%
Altri partiti di centrosinistra	2%	0%	0%	3%
Altri partiti	1%	1%	1%	0%
Oggi sono indecisi o non voterebbero	25%	13%	22%	24%

* Sondaggio realizzato da Ipsos per Corriere della Sera presso un campione casuale nazionale rappresentativo della popolazione italiana maggiorenne secondo genere, età, livello di scolarità, area geografica di residenza, dimensioni del comune di residenza. Sono state realizzate 1.000 interviste (su 5.811 contatti), condotte mediante il metodo CATI/CAMI/CAWI tra il 6 e il 8 maggio 2019. Per dare stabilità alle stime pubblicate, i risultati presentati sono il prodotto di un'elaborazione basata, oltre che sulle 1.000 interviste prima date, su un archivio di circa 5.000 interviste svolte tra il 15 aprile e il 3 maggio 2019. Il documento informativo completo riguardante il sondaggio sarà inviato ai sensi di legge, per la sua pubblicazione, al sito www.sondaggioipso.coeditorial.it.



Peso: 77%